Comunicati stampa

COMUNICATO STAMPA

DDL Concorrenza, ANCL: «Chi redige il bilancio sa anche depositarlo. Contro l'articolo 13 una battaglia di retroguardia»

18 Novembre 2026



di Segreteria Nazionale

«Il deposito del bilancio è l'atto finale di un'attività di redazione che i Consulenti del Lavoro svolgono da sempre per i propri clienti. Una norma approvata dal Consiglio dei Ministri non è una "manina"»

ROMA, 18 novembre 2026 – «Ricondurre una disposizione del Disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza a legami personali significa spostare il confronto dal merito alle persone. È una rappresentazione che non rende giustizia alle istituzioni né a una categoria di professionisti che ogni giorno assiste imprese, lavoratori e contribuenti».

Lo afferma il presidente dell'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro, Enrico Vannicola, commentando le ricostruzioni apparse su alcuni organi di stampa in merito all'articolo 13 del DDL Concorrenza, che consente ai Consulenti del Lavoro di effettuare il deposito telematico dei bilanci presso il Registro delle imprese, e agli emendamenti soppressivi presentati alla Camera.

«L'articolo 13 non è una "manina" né una norma comparsa all'improvviso. Fa parte del testo approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 23 luglio, è stato valutato e motivato dal Governo nella relazione al provvedimento ed è coerente con le finalità di una legge che punta ad ampliare la concorrenza, semplificare gli adempimenti e ridurre i costi per le imprese, in particolare per le piccole e medie. Chi oggi ne chiede la soppressione dovrebbe spiegare perché proprio una legge sulla concorrenza dovrebbe servire a confermare una riserva di attività».

Le competenze di una professione, sottolinea Vannicola, sono stabilite dalla legge e si valutano sui fatti. I Consulenti del Lavoro sono intermediari fiscali abilitati: tengono la contabilità delle imprese, predispongono bilanci e documenti contabili, trasmettono dichiarazioni e comunicazioni fiscali, appongono il visto di conformità, possono far parte degli organi di controllo societario e operano nell'ambito degli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza.

«Il deposito del bilancio non è un'attività nuova né separata: è l'atto finale di un lavoro di redazione che i Consulenti del Lavoro svolgono da sempre nell'assistere i propri clienti, dalla tenuta della contabilità alla predisposizione del bilancio. Oggi il bilancio redatto dal Consulente del Lavoro deve essere depositato dall'impresa stessa o affidato a un altro professionista, solo per quest'ultimo passaggio, con un aggravio di tempi e costi. L'articolo 13 supera questa anomalia: consente di completare il lavoro a chi lo ha svolto, assumendosene per intero la responsabilità, anche per l'attestazione di conformità dei documenti, e lascia all'impresa la libertà di scegliere a chi affidarsi, senza togliere nulla a nessuno».

«Sembra una battaglia di retroguardia, che denota una scarsa conoscenza del quadro normativo che regola le professioni, considerare il semplice deposito di un atto più qualificante dell'attività complessa che lo precede: la redazione del bilancio. Un'attività sulla quale nessuno mette in discussione la competenza dei Consulenti del Lavoro. Spiace constatare che, in questi giorni, letture parziali delle norme stiano diventando frequenti anche su altre attività professionali. Un confronto serio tra le professioni richiede invece una conoscenza puntuale dell'ordinamento e dei suoi contenuti».

«Se si vuole parlare di interessi di categoria, lo si faccia con lo stesso metro per tutti. I vertici dei commercialisti hanno chiesto di poter rilasciare l'asseverazione di conformità dei rapporti di lavoro (Asse.Co.), una richiesta che il TAR del Lazio ha respinto lo scorso luglio richiamando le differenze di formazione e di ordinamento tra le due professioni e sulla quale si attende ora il Consiglio di Stato. Hanno inoltre fatto inserire l'"ambito giuslavoristico" nel disegno di legge di riforma del proprio ordinamento. Non si può chiedere spazio nelle competenze altrui e, allo stesso tempo, pretendere che gli altri restino fuori dalle proprie. Non ci risulta che le imprese abbiano segnalato criticità sull'articolo 13: le richieste di soppressione rispondono piuttosto all'esigenza di preservare un'esclusiva. È legittimo sostenerlo, ma non è corretto presentarlo come tutela dell'interesse generale».

«Al Governo chiediamo coerenza: una scelta compiuta in modo consapevole a luglio non può essere rinnegata a novembre sotto la pressione di una sola categoria. Al Parlamento chiediamo di confermare l'articolo 13, una misura di apertura del mercato a beneficio delle imprese. Su questo l'ANCL è al fianco del Consiglio nazionale dell'Ordine in una posizione condivisa da tutta la categoria».

«Non abbiamo alcun interesse ad alimentare contrapposizioni tra professioni che lavorano ogni giorno al fianco delle stesse imprese. Il confronto è legittimo e utile ma attenzione alle battaglie di retroguardia perché a perderci sarebbero le imprese, che vedrebbero ridursi la possibilità di scegliere il professionista a cui affidarsi», conclude Vannicola.

Segreteria Nazionale